

PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

XXII DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

PARROCCHIA DI SAN LORENZO A PONTE A GREVE - PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA

Introduzione

Nel brano evangelico di domenica scorsa, che precede immediatamente quello odierno, Pietro rispondeva a Gesù, che interrogava i suoi discepoli sulla sua identità, con una confessione di fede: “Tu sei il Cristo, il Messia, il Figlio del Dio vivente” (Mt 16,16). Proprio per questa rivelazione ricevuta dal Padre che è nei cieli, Simone, il pescatore di Galilea, viene istituito da Gesù come Roccia (pétra), la prima pietra della costruzione della sua chiesa (cf. Mt 16,18).

Ma ecco l'ordine perentorio di Gesù di non svelare a nessuno la sua identità di Messia e, insieme, l'inizio di una nuova rivelazione. Sta scritto infatti che “da allora Gesù cominciò (érxato) a mostrare (deiknýein) ai suoi discepoli...”. Non solo a dire, a insegnare, come annotano gli altri sinottici, ma a mostrare, dunque con le parole e il comportamento, che “era necessario (deî) per lui andare a Gerusalemme e patire molte cose (pollá) da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno”. Matteo racconta che Gesù, dopo l'uccisione di Giovanni il Battista (cf. Mt 14,1-12) e le contestazioni e il rifiuto da parte di scribi e farisei (cf. Mt 15,1-20; 16,1-12), si era allontanato dalla Galilea verso le terre del nord, oltre le frontiere della terra santa, ma ora ritorna e decide di iniziare la salita verso Gerusalemme, la città santa, ma che egli conosce anche come “città che uccide i profeti” (Mt 23,37).

Gesù sente che “è necessario”, che “deve” intraprendere questo viaggio, non perché un fato lo decida per lui, ma perché la sua missione lo richiede, anche al prezzo della morte violenta.

A Pietro, che rifiuta questa prospettiva e propone un'altra strada, Gesù intima “Va' dietro a me, Satana”. Il posto del discepolo è dietro al maestro, a seguire i suoi passi. Non è lecito a nessuno farsi immagini di Dio a partire dalle proprie idee e dai propri desideri a prescindere da come lo presenta Gesù, come non porta alla pienezza di vita un cammino che si distacca dai suoi passi.

Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Abbi pietà di me, Signore,
perché ti invoco tutto il giorno:
tu sei buono e pronto al perdono,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

Salmo *Dal Salmo 62*

Lo possiamo recitare o fare il canto «Dall'aurora al tramonto» del Gen Rosso nel video premendo l'icona qui a fianco



Ant. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

Ant. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

*Per i bambini si può pregare
cantando il salmo 8
seguendo questo video*



Preghiamo *(insieme)*

Rinnovaci con il tuo Spirito di verità, o Padre, perché non ci lasciamo deviare dalle seduzioni del mondo ma, come veri discepoli convocati dalla tua parola, sappiamo discernere ciò che è buono, a te gradito, per portare ogni giorno la croce sulle orme di Cristo, nostra speranza. Amen.

In ascolto della Parola

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 16,21-27

[In quel tempo,] ²¹Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli **scribi**, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. ²²Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». ²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, **Satana!** Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

²⁴Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, **prenda la sua croce** e mi segua. ²⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. ²⁶Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? ²⁷Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

Risonanza

Prendere la croce di Cristo è abbracciare il giogo dell'amore. Se qualcuno vuole venire dietro a me... Ma perché seguirlo? Perché andare dietro a lui e alle sue idee? Semplice: per essere felice. Quindi Gesù detta le condizioni. Condizioni da vertigine.

La prima: rinnegare se stesso.

Il mondo non ruota attorno a te; esci dal tuo io, sconfina oltre te. Non mortificazione, allora, ma liberazione.

Seconda condizione: Prenda la sua croce e mi segua.

Una delle frasi più celebri, più citate e più fraintese del Vangelo, che abbiamo interpretato come esortazione alla rassegnazione: soffri con pazienza, accetta, sopporta le inevitabili croci della vita. Ma Gesù non dice “sopporta”, dice “prendi”. Al discepolo non è chiesto di subire passivamente, ma di prendere, attivamente. Che cos'è allora la croce? È il riassunto dell'intera vita di Gesù. Prendi la croce significa: “Prendi su di te una vita che assomigli alla sua”. La vocazione del discepolo non è subire il martirio ma una vita da Messia; come lui anche tu passare nel mondo da creatura pacificata e amante.

L'esito finale è “trovare vita”. Quella cosa che tutti gli uomini cercano, in tutti gli angoli della terra, in tutti i giorni che è dato loro di gustare: la fioritura della vita. Perdere per trovare. È la fisica dell'amore: se dai ti arricchisci, se trattiene ti impoverisci. Noi siamo ricchi solo di ciò che abbiamo donato.

Ancune domande

- Per me come singolo, la Parola è più una oppressione o uno strumento di aiuto per vivere la mia testimonianza di cristiano?
- Per me come famiglia o Comunità, quanto so vivere val mio interno la relazione della Parola?
- Per me come comunità, la Parola è azione di carità verso il prossimo sociale?
- Ho mai pensato alla mia vita come a un atto liturgico, un'offerta a Dio, in tutto quello che faccio?
- Mi capita talvolta di conformarmi ancora a questo mondo?
- Come cerco di discernere la volontà di Dio?

Preghiera di intercessione

Con quanti si scandalizzano di fronte alla croce di Gesù noi ti preghiamo, o Padre:

– fa' che sappiamo seguirlo nella sua passione e morte, per risorgere con lui.

Con quanti non sanno perdere la propria vita noi ti preghiamo, o Padre:

– fa' che sappiamo spenderla a causa di Gesù, nulla antepo-
nendo al suo amore.

Con quanti accumulano i beni e confidano in essi noi ti preghiamo, o Padre:

– fa' che sappiamo rinunciare a ciò che possediamo per trovare la libertà di amare.

Con quanti faticano alla sequela di Cristo noi ti preghiamo, o Padre:

– fa' che sappiamo restare fedeli anche nell'ora della tentazione.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Vieni in aiuto alla nostra debolezza!

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme)*:

Ti rendiamo grazie, o Padre nostro, per il tuo Figlio Gesù: sottraendosi ai pensieri troppo umani dei suoi discepoli, ha affrontato la sofferenza e la morte, e dal suo amore noi riceviamo la vita. Amen.



Tocca a te per i ragazzi

Ascolta il Vangelo di oggi con questo video



Il Vangelo di oggi ci parla del viaggio di Gesù verso Gerusalemme assieme ai suoi apostoli. Ed è proprio a piedi che Gesù e i suoi amici percorrono questa strada.

Camminando si ha più modo di parlare, di confrontarci, ci si ferma, si guarda la natura, si ascolta il silenzio... e proprio in questo clima di tranquillità, Gesù spiega agli apostoli quello che succederà a Gerusalemme.

Lui è sincero, non vuole illuderli e annuncia loro che questo viaggio non lo porterà al trionfo, ma al rifiuto e alla morte.

Dice anche che il terzo giorno risorgerà, ma questo loro non lo capiscono.... Ora che i discepoli sanno che andrà a morire, vorranno ancora seguirlo?

Erano rimasti affascinati dal Maestro quando era passato sulle rive del lago mentre gettavano le reti per la pesca, o al banco delle imposte... e senza esitazione avevano abbandonato barche, reti, padre, casa, famiglia per seguirlo. Lo avevano visto compiere miracoli ed avevano ascoltato tutte le sue sapienti parole. Fino a quel momento lo avevano seguito animati da gioia ed entusiasmo.

Avevano riconosciuto in lui l'inviato di Dio atteso da tutto il popolo d'Israele: da lui si aspettavano la liberazione dal dominio dei Romani ed una vita di pace e di prosperità.

I discepoli non comprendono questo annuncio di Gesù... anzi, Pietro rifiuta addirittura quello che il Maestro comunica loro.

Dopo un gran rimprovero nei confronti di Pietro, Gesù dice a tutti i suoi amici: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».

Ma che cosa chiede Gesù ai suoi discepoli di allora ed a noi, oggi, con queste parole? Vuole forse che disprezziamo noi stessi? Vuole che ci sottovalutiamo, che teniamo nascosto quello che valiamo veramente? Vuole che piantiamo tutto, scuola, famiglia, amici per andare in cima ad un monte a fare gli eremiti pregando giorno e notte? Ci chiede di soffrire volontariamente per essere più graditi a Dio?

Niente di tutto questo. Rinnegare se stessi significa entrare nel modo di pensare di Dio, che è quello che Gesù ci ha mostrato col suo modo di vivere: amare sopra ogni cosa.

Voi, avete mai provato a pensare come penserebbe Dio?

Canto: Vieni e seguimi - Gen Rosso



Tocca a te per i bambini

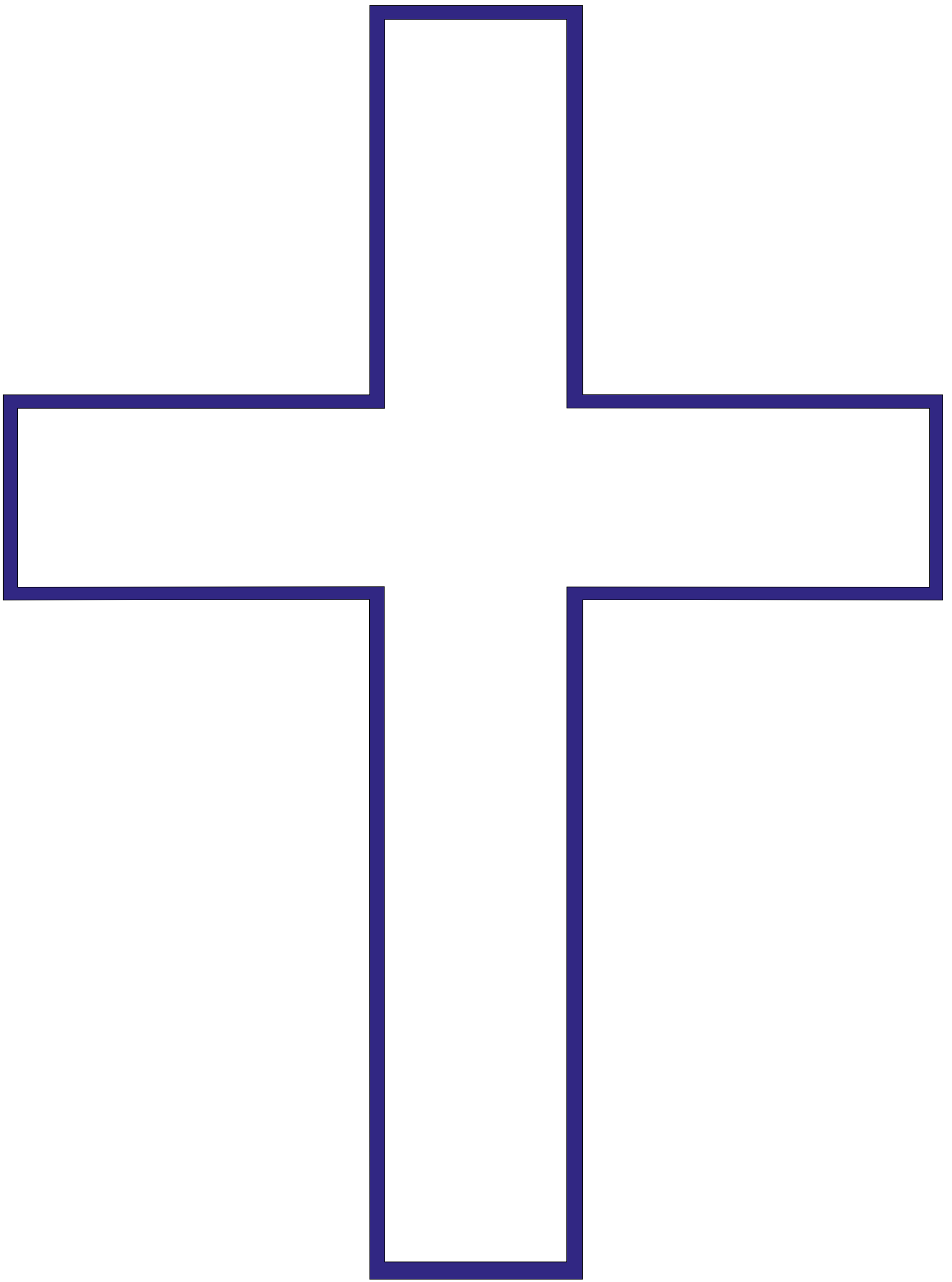
Fatti raccontare dai genitori il Vangelo di oggi. Gesù invita i discepoli a seguirlo, ad amare sempre anche quando lo condanneranno alla morte in croce. Gesù ha fatto della croce il segno dell'amore e della salvezza. Preghiamo con il segno della croce perché noi vogliamo essere discepoli di Gesù e imparare ad amare sempre come lui, anche nei momenti difficili.



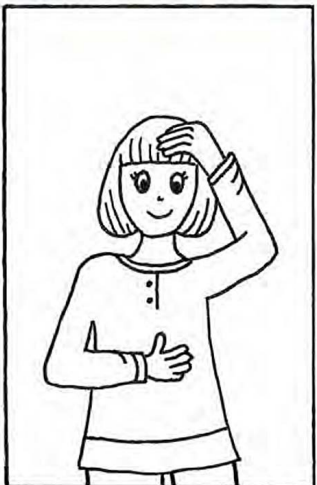
Il segno della croce

1. Stampate la croce su un foglio A4.
2. Ritagliate le immagini del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e incollatele sulla croce.
3. Incollate la striscia «Segno di Croce allo specchio» in fondo al foglio.
4. Infine colorate i disegni in bianco e nero.





Nel nome del Padre...



... e del Figlio...



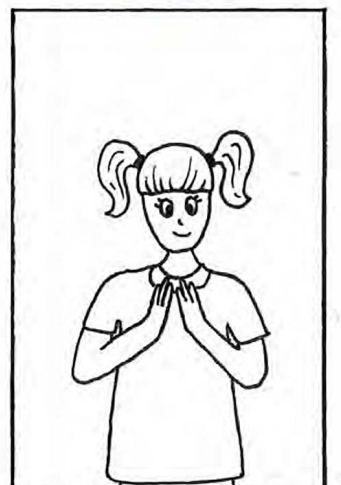
... e dello Spirito...



... Santo.



Amen.



Segno di croce allo specchio

*La famiglia si riunisce davanti alla croce,
realizzata dal bambino,
per un breve rito di preghiera.*

*Un genitore invita tutti a segnarsi
con il segno di croce
(in modo lento, così che il figlio
impari correttamente il gesto)
per iniziare la preghiera.*

Adulto:

Siamo davanti al simbolo della nostra fede, simbolo del dono di te stesso, Gesù, sulla croce.

Bambino:

La croce è il simbolo della nostra salvezza.

Adulto:

La croce rappresenta l'amore infinito che Gesù ci dona tutti i giorni e in ogni momento della nostra vita.

Bambino:

Gesù è colui che riempie di amore il nostro cuore.

Adulto:

Ti ringraziamo, Gesù, per il dono del tuo amore, che tramite la tua croce, hai comunicato anche alla nostra famiglia. Grazie, Gesù, per aver condiviso con noi la sofferenza umana, dacci la forza di sostenere le piccole croci di ogni giorno.

Bambino:

Aiutaci, Gesù, a non perdere mai la speranza e donaci la forza di camminare sempre insieme con te.

Adulto: Benedetto sei tu, Signore Gesù che, con la tua vita donata sulla croce, vinci la morte con il tuo amore infinito e misericordioso. Tu sei la nostra via, la nostra verità e la nostra vita. Tu sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Si conclude con il segno di croce.



Canto: Grazie Gesù (di Daniele Ricci)



Lo scandalo dell'amore

(Mazzolari, Antologia dei suoi scritti, pp. 228-230).

Quaggiù ogni vita è «un'agonia»; l'agonia è il retaggio di ognuno. Tutto è conquista, tutto domanda, sforzo e dolore: dall'aria al pane, dal sapere alla bontà. La vita deve essere certo una gran cosa se bisogna pagarla così. Ma questa, o Signore, non è la tua agonia. Se uno vuole più di quanto gli spetta, nell'illusione i trovare la felicità, se agogna i primi posti, deve naturalmente lottare. Incidendo sui diritti altrui, è naturale che gli altri gli si oppongano. Tale agonia non manca di una certa grandezza. La storia lo documenta perfino in modo esagerato. Così si lodasse la virtù! Ma l'agonia dell'orgoglio e della concupiscenza non è la tua Agonia, Signore! Tu non soffri per avere o per portare via: tu muori per guadagnarti il diritto di dare, d'amare l'inamabile.

Quand'è che più veramente ho sofferto? Quando vidi perduto un guadagno o rintuzzata una mia ambizione? No: quando nessuno ha badato al mio amore che amava d'amare.

Chi accetta la vita come urto di egoismi non può sottrarsi alla lotta. L'agonia in tal caso è legge: ha un suo gusto. Chi invece la sente come devozione, è portato a credere - la logica degli uomini tende a sopravvivere fuori del mondo degli uomini - che gli altri lo lasceranno fare, accogliendo il dono con lieto e grato volto. Invece, è più facile far accettare il male che il bene. Ecco lo scandalo: lo scandalo dell'amore. L'amore non è amato. L'amore non è capito. L'amore è calpestato.

«Egli è venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto» (Gv 1,11).
«La Luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno amato le tenebre più che la Luce» (Gv 3,19).

«Colui col quale ho spezzato il pane, ha levato il calcagno contro di me» (Sal 41,10).

Non c'è tentazione più grande. Chi può uscirne col cuore aperto? Ho visto anime nobilissime irrigidirsi. Quante agonie risolte tragicamente: quante mani chiuse col seme già pronto per essere gettato! La terra è fredda e fa paura. Eppure se il grano non marcisce...

Aver fede quanto un granello di senape vuol dire «lasciarsi morire». Ma la fede non esclude lo strazio degli occhi che vedono l'amarezza del calice.

«L'anima mia è oppressa da tristezza mortale...». E si gettò con la faccia a terra pregando e dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice» (Mt 26, 38-39).

Adesso, mi par di comprendere qualche cosa. Il dare è cosa difficile poiché non si sa dove porre il proprio cuore. Se rinuncio a star bene per voler bene, proprio coloro che meglio mi dovrebbero capire mi giudicano un ambizioso, un arruffapopolo... Poi, mi insultano, mi denunciano, mi rinnegano, mi condannano, mi crocifiggono...

Vorrei difendermi.

«È il mio amore, capite. Non colpitemi in faccia». Questa è «l'ora delle tenebre», lo scandalo dell'amore.

Gesù è passato nel fondo di questa valle.

Commento al vangelo di san Matteo

(S. Giovanni Crisostomo)

«Se qualcuno vuol venire dietro a me...». Io non costringo nessuno, Chiamo soltanto chi «vuole» seguirmi. E non crediate che «seguirmi» significhi ciò che avete fatto finora, accompagnandomi nei miei viaggi. Dovrete sopportare ben altre fatiche e passare attraverso sofferenze ben più grandi se siete decisi a seguirmi nel modo che intendo io. E tu, Pietro, che mi hai riconosciuto come figlio di Dio, non devi certo pretendere la corona della gloria soltanto perché hai fatto questa professione di fede. Non pensare che essa basti a garantirti la salvezza, e che tu possa d'ora in poi vivere tranquillo, come se avessi già fatto tutto quello che dovevi fare. Io potrei sicuramente, in quanto figlio di Dio, liberarvi da ogni disgrazia e prevenire tutti i pericoli a cui sarete esposti, ma non voglio farlo per il vostro bene, perché contribuiate alla vostra felicità, e perché la vostre sofferenze raddoppino un giorno la vostra gloria. Se qualcuno di coloro che presiedono ai giochi olimpici ha un amico atleta, non vorrà certo che venga incoronato vincitore soltanto perché è suo amico, ma vorrà che fatiche e meriti la propria corona. E più gli sarà amico, più desidererà che si sforzi di conquistare degnamente la vittoria. Gesù Cristo ci tratta allo stesso modo. Più ama una persona, più vuole che essa contribuisca alla propria felicità e alla propria gloria. Non può sopportare di fare tutto in noi con la sua grazia, senza chiederci di corrispondere col nostro sforzo e col nostro impegno.

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



UOMINI DI DIO



Trailer

per adulti

*Regia di Xavier Beauvois.
con Lambert Wilson, Michael
Lonsdale, Olivier Rabin
Drammatico, - Francia, 2010
Durata 120 minuti.*

Algeria, 1996. Otto monaci trappisti francesi vivono in un monastero a contatto con la popolazione musulmana. Pregano, lavorano i campi, curano chi ha bisogno e partecipano alla vita locale. Le minacce di un gruppo integralista si fanno sempre più frequenti e la decisione di rimanere accanto agli algerini sarà fatale. Ci consolano le parole del priore, padre Christian de Chergé: «[...] vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia, si ricordassero che la mia vita era “donata” a Dio e a questo paese».



GUARDIANI DELLA GALASSIA

per la famiglia



Trailer

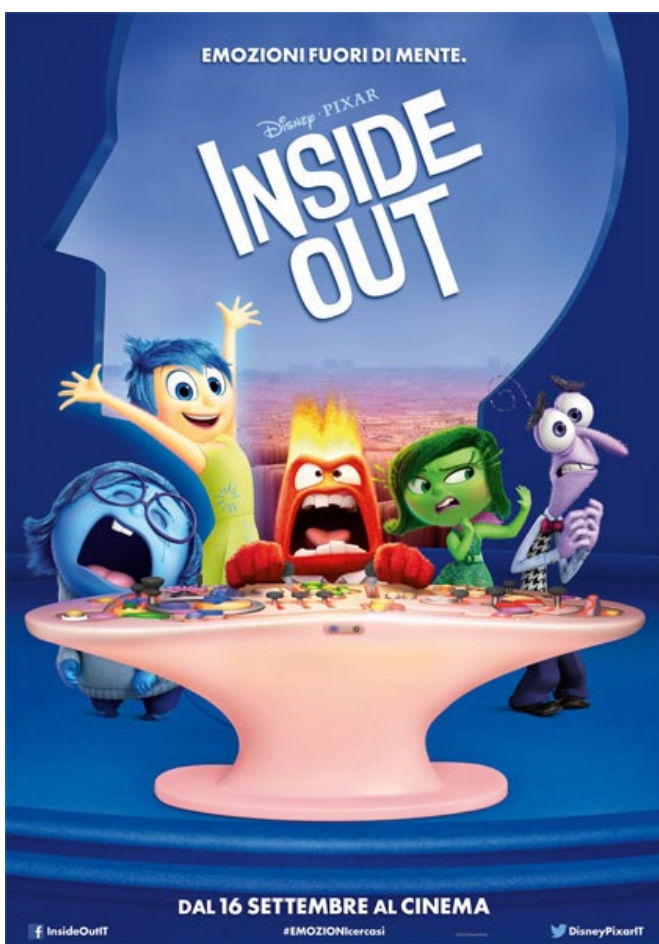
Regia di James Gunn.

con Chris Pratt, Zoe Saldana, Dave Bautista, Vin Diesel, Bradley Cooper

Azione, - USA, 2014

Durata 121 minuti.

Peter Quill si fa chiamare Star-Lord e riesce a conquistare, perdere e ritrovare l'Orb, una sfera che contiene la Gemma del Potere: egli può toccarla perché è per metà umano e per metà un Celestiale. Questo "signore delle stelle" viaggia nello spazio e diventa parte di una compagnia di personaggi ironici e guasconi. Tra loro c'è Groot, una creatura arborea capace di sacrificio e rinascita.



INSIDE OUT

per i bambini



Regia di Pete Docter

Animazione, - USA, 2015

Durata 94 minuti.

Riley è una bambina di 11 anni che si trasferisce in una grande città. Non è facile per lei adattarsi e le emozioni nella sua mente fanno il possibile per guidarla, alternando Gioia, Paura, Rabbia, Disgusto e Tristezza. Quel "dentro e fuori" del titolo riesce a comunicare la sensazione di Riley di essere alla rovescia, al contrario. Spesso bisogna cambiare prospettiva per equilibrare emozioni, relazioni, memorie. E qualcosa del passato può scomparire, crescendo: possono crollare le isole della personalità, come la Famiglia e l'Amicizia, ma vanno ricostruite per trovare il senso di una vita piena.

Arte e fede

Andy Warhol, Dittico di Marilyn

1962, pittura acrilica su tela, 2054 x 1448 x 20 mm, Tate Modern, Londra



Andy Warhol ha narrato attraverso le sue opere i cambiamenti del costume e la ripresa economica degli anni Sessanta negli Stati Uniti. La produzione dell'immaginario era legata a Hollywood e i migliori attori e le migliori attrici potevano essere visti nelle sale cinematografiche di tutto il mondo. Il successo, la fama, la ricchezza che il mondo del cinema e della nascente televisione lasciavano trasparire aveva i colori ammalianti delle riproduzioni serigrafiche che Andy Warhol produceva.

Non voglio però soffermarmi sulla superficie rilucente della sua produzione, bensì andare più a fondo nella critica che attraverso le sue opere viene espressa.

Leggendo i diari di Warhol si scopre la consapevolezza di un uomo che ha raggiunto una notorietà planetaria, ma conosce quanto tutto questo sia veloce ed effimero. Nei suoi diari racconta come tutte le persone che lo incontrano lo trovano incantevole, in realtà perché non lo conoscono, afferma lui, mentre tutti i suoi collaboratori che lavorano con lui, se gli dicessero la verità, gli direbbero che è davvero antipatico e insostenibile.

Nei suoi lavori Warhol dipinge le "icone" degli anni Sessanta, ov-

vero quegli uomini e quelle donne che tutti sognerebbero di essere. Una di queste è Marilyn Monroe, attrice famosa in tutto il mondo.

La riproduzione seriale della sua immagine ricorda gli schermi delle televisioni nei negozi, dove tutte le immagini si moltiplicano perdendo di significato. Nella ripetizione l'immagine si impone, accade per tutti i media, facendo in modo che venga assunta dal nostro occhio come familiare.

Il secondo pannello del dittico di Marilyn scende però più in profondità raccontando il dissolvimento di quella donna dai colori appariscenti e dal sorriso smagliante del primo pannello. Il colore sparisce e resta una donna fragile e sola che nonostante abbia conquistato il mondo non riesce a trovare la felicità che cerca. Eppure l'immagine che abbiamo di lei è vincente. Nello stesso anno in cui Warhol lavora a questo dittico, Marilyn si toglierà la vita. Da questo anno Warhol inizierà a produrre la serie "morti e disastri" riproducendo immagini tratte dai giornali di incidenti stradali, e concluderà la sua produzione lavorando alla serie "teschi" che ricordano molto i "memento mori" del barocco.

Queste serigrafie di Warhol, se ne vogliamo cogliere la profondità, ci riportano alla mente le parole di Gesù del vangelo di questa domenica: "Quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita?".

Grattando la superficie luminosa delle sue icone pop, Warhol ci ricorda di cercare davvero la nostra felicità, quella più vera e più intima, anche se il percorso per raggiungerla non sarà luminoso come le insegne al neon delle pubblicità.

a cura di fr. Elia (monastero di Bose)

Vita di **Comunità**

Avvisi aggiornati

li trovate nella pagina

www.ponteagreve.it/vitacomunitaria



Per condividere le riflessioni

ora è possibile farlo direttamente sul sito della parrocchia entrando nella pagina

www.ponteagreve.it/download/16agosto2020



La Catechesi a Casa

su questa pagina potete trovare l'elenco di tutti i video di catechesi

www.ponteagreve.it/catechesi-a-casa

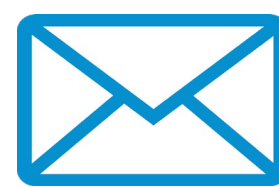


Contatti

parrocchiaponteagreve@gmail.com

sanquiricoalegnaia@gmail.com

oppure su WhatsApp al 328-7217133



Chi vuole aiutare economicamente la parrocchia in questa difficile situazione può farlo, oltre che con le offerte alla Messa o consegnate ai sacerdoti, attraverso bonifici sul nostro conto corrente o donazioni sul nostro conto PayPal. Le indicazioni sul nostro sito:

www.ponteagreve.it/per-una-offerta



Capire le parole



Scribi

Erano gli specialisti dei libri sacri degli ebrei. Studiavano le scritture, le copiavano e le spiegavano.



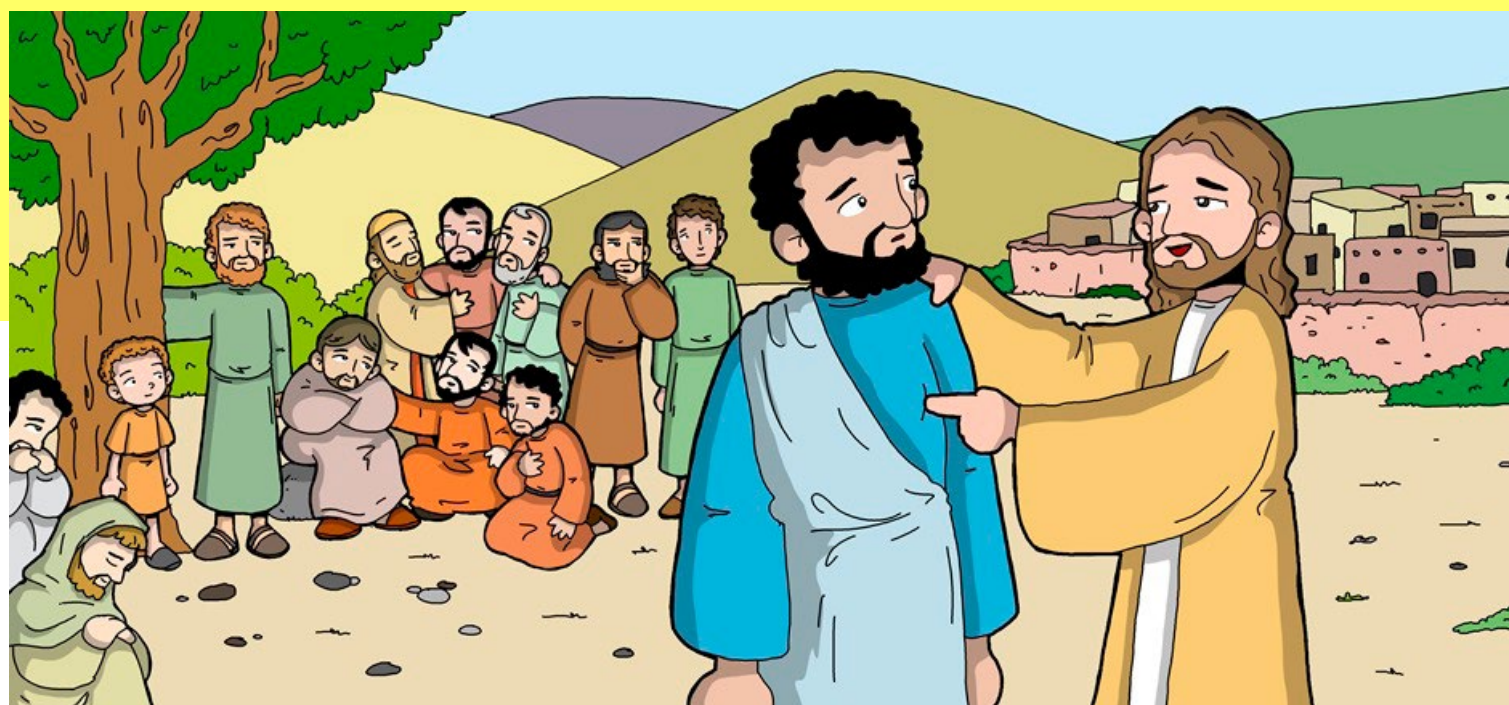
Capire le parole



Satana

Il termine indica colui che si mette in mezzo per fare inciampare, è l'avversario.

Qui Pietro è chiamato satana perché si contrappone a Gesù, per lui diventa un inciampo perché non accetta la scelta di Gesù di amare fino alla fine, anche a costo della croce.



Capire le parole



Prenda la sua croce

Al tempo di Gesù i condannati a morte erano inchiodati sulla croce. La portavano fino al luogo del supplizio.

Gesù lo ha fatto e chiede ai suoi discepoli di portare la loro croce. Per Gesù ciò che conta è amare, altrimenti la nostra vita rimane triste e vuota.

